

LA VALUTAZIONE NEL VENETO, DOPO I PRIMI SEI MESI

Riforma Fornero senza efficacia

Nei primi mesi di attuazione, in Veneto, la riforma del lavoro, targata Fornero, non convince. Dissattende i propositi e solleva non poche perplessità. «Gli interventi intesi a realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico», di cui la legge parla all'articolo primo, si sono tradotti in un «indubbio effetto deterrente nel mercato contrattuale».

A dichiararlo il professore Adalberto Perulli, ordinario di Diritto del lavoro all'Università Ca' Foscari di Venezia, responsabile di una ricerca sul mercato del lavoro del Veneto, la prima del genere su scala nazionale, parametrata sui primi tre mesi dall'entrata in vigore della riforma, voluta dall'ex governo Monti. Giunge, quindi, dal prestigioso ateneo lagunare in sinergia con la Direzione regionale Inps Veneto un utile monitoraggio sull'impatto della Leg-

Monitorato l'avvio delle novità introdotte dalla riforma.

Crollati del 41% i contratti a progetto.

Piccola flessione per i voucher, aumentati però nel settore turistico

ge Fornero sul mercato del lavoro regionale. Un osservatorio specifico sull'andamento dei contratti a progetto, dei contratti di lavoro accessorio e degli ammortizzatori sociali. Per un impatto tutt'altro che positivo.

Di tutta evidenza in regione il crollo dei contratti a progetto. Si registra un sostanziale calo delle collaborazioni, pari al 41%: sono, infatti, 72.495 gli assicurati che hanno effettuato almeno un versamento, contro gli 81.361 del-

l'anno precedente, una contrazione di quasi 11 punti percentuali. I dati confermano la drastica riduzione di utilizzo da parte delle imprese di questa tipologia contrattuale, come probabile effetto della stretta operata dalla riforma Fornero. «Purtroppo la riforma ha confuso il falso lavoro autonomo, che va smascherato con una accurata azione di ispezione, dal lavoro autonomo genuino, che va invece promosso e garantito» afferma il professor Perulli. Relativamente ai voucher lavoro, in Veneto vi è stata una flessione del 4,23%, a fronte di un calo a livello nazionale del 24%. I voucher lavoro di tipo occasionale e accessorio segnano un netto calo nel primo trimestre 2013, specie con riferimento all'agricoltura che aveva rappresentato il terreno di elezione per questo tipo di assunzioni. «Si tratta di capire se questo crollo verticale stia riportan-

do una quota di lavoro nell'area dell'irregolarità – precisa il docente – o se invece è in atto un effetto sostituzione, che tuttavia riguarderebbe sicuramente figure flessibili (contratto a termine in particolare), dato che il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è in netta diminuzione e non presenta segnali di ripresa».

Ad essere in controtendenza è il solo impiego dei voucher nell'ambito del settore turistico, in netto aumento nel 2013. Aspetto che richiederà un approfondimento, anche per valutare il rapporto tra questo fenomeno e la contrazione, nel medesimo settore, del ricorso al lavoro a chiamata, così come riformulato nel provvedimento legislativo.

I dati su ammortizzatori sociali e

indennità di disoccupazione, la cosiddetta Aspi, denotano una crescita della spesa pubblica: la quota Aspi è aumentata. «Anche questo risultato appare in controtendenza con le finalità della riforma Fornero, che puntava su una contrazione della spesa attraverso una rimodulazione delle tipologie e degli importi» sottolinea Perulli. «Il dato ci dice che la contribuzione privata risulta ininfluente ai fini del contenimento della spesa; quindi, due provvedimenti molto controversi della riforma, relativi sia alla cosiddetta tassa sui licenziamenti (il contributo delle imprese all'Aspi), che all'addizionale di costo per i contratti a termine dell'1,4%, non sembrano aver prodotto gli esiti sperati».

Elena Pilato

